

Intervento Dr.ssa Rossana Deur
Referente Nova in Perù dal 1998
Bologna 9 settembre 2011

1. - L'ADOZIONE VISTA DAL PAESE DI ORIGINE

In Perù coesistono due sistemi di adozione, l'Adozione Amministrativa di Bambini dichiarati giuridicamente in stato di abbandono e l'altra, l'adozione per casi eccezionali. L'Adozione Amministrativa dei Bambini dichiarati giuridicamente in stato di abbandono, è regolamentata dalla Legge 26981 dell'anno 1998.

È necessario sottolineare alcuni concetti di base riguardo la problematica dell'infanzia che si trova in condizioni di essere adottata:

INFANZIA IN ABBANDONO

L'abbandono è un concetto che può essere compreso in forme diverse. Può essere interpretato come l'assenza delle figure paterna e materna o familiare in generale, per cause di orfanità o di irresponsabilità degli stessi, o quando ci si imbatte in un minore che non ha un'abitazione stabile, o delle cure ed attenzioni che richiede per il suo sviluppo bio-psico-sociale.

Legalmente un minore viene considerato in stato di abbandono quando viene rilasciata una risoluzione che dichiara il suo stato e che scaturisca da un processo di Investigazione Tutelare, seguito dalla Magistratura con competenze in materia tutelare.

L'abbandono, in accordo con quanto esposto da Milagros Brondi, possiede connotazioni fondamentalmente sociali, legate all'abbandono sociale, intendendo questo come assenza di servizi di base che permettono un ottimo sviluppo del minore. Sarebbe intimamente legato alle relazioni emozionali ed affettive che si ricevono all'interno della famiglia e la cui assenza può essere anche un fattore di espulsione della casa.

In questo senso, i minori che vivono all'interno di una famiglia, possono essere anche considerati in stato di abbandono, quando vengono esposti a situazioni ad alto rischio: bambini che lavorano, bambini mendicanti, figli di genitori alcolisti o tossicodipendenti, etc.

Seguendo l'autrice, in questo stato vengono considerati anche i bambini e le bambine che ancora hanno legami familiari e che sono privati dei servizi essenziali, non solo materiali ma anche affettivi. E' il caso di quelle fasce di minori che appartengono ad una classe sociale che vive in condizioni di estrema povertà, provenienti da famiglie in maggioranza migranti e che vivono in condizioni di emarginazione.

Per quanto riguarda l'abbandono, inteso come orfanità assoluta per la carenza di vincoli familiari, è una situazione che si presenta in casi minori. In generale, il bambino o la bambina possiede per lo meno qualche parente lontano che si può fare carico di loro.

Tuttavia, i casi di minori che vengono trovati per strada o davanti alle porte delle chiese e perfino nelle discariche in zone periferiche della città, normalmente non sono pochi.

Quando questi minori vengono trovati in queste situazioni, le autorità nell'immediato li mettono a disposizione della Magistratura competente affinché venga avviato il corrispondente processo di Investigazione Tutelare.

TIPI DI ABBANDONO:

ABBANDONO FISICO: si relaziona con quelle situazione in cui le necessità fisiche di base del minore, non vengono soddisfatte adeguatamente. Tra queste necessità ci sono alimentazione, vestiario, igiene, protezione, salute e vigilanza in situazioni potenzialmente a rischio.

ABBANDONO EMOZIONALE: Situazione nella quale il minore non riceve affetto, stimolazione, appoggio e protezione necessaria in ogni tappa del suo sviluppo, esistendo una mancanza di risposte da parte dei genitori o custodi, alle espressioni emozionali del bambino (pianto, sorriso) o ai tentativi di prossimità, interazione e mancanza di iniziativa, di interazione e contatto da parte di una figura "stabile" durante i primi sei anni di vita.

INDICATORI FISICI ED ATTEGGIAMENTI COMUNEMENTE PRESENTATI

Abbandono Fisico: Ritardo nella crescita, malattie o problemi medici (carie, difetti visivi, ortopedici, uditivi, lesioni) non trattati, fame, sonnolenza eccessiva, vestiario insufficiente o inadeguato, mancanza di igiene, assenteismo scolastico.

Abbandono Emozionale: Ritardo nella crescita, anche senza problemi di alimentazione, ritardo intellettuale e del linguaggio, mancanza di espressività, problemi di sonno, passività, tristezza, apatia, impotenza, difficoltà nello stabilire relazioni sociali

CAUSE DI ABBANDONO

Definito il concetto di abbandono nella prima parte di questa relazione, si può dire che le cause più frequenti Dell' Abbandono sono le seguenti:

- Per gravidanza non desiderata di giovani adolescenti
- La procreazione di bambine o bambini non desiderati, sia concepiti per una relazione furtiva o a causa di una violenza.
- La nascita di bambini e bambine con invalidità fisica o malattie congenite, provenienti dai genitori biologici, in generale fanno parte dei ceti sociali più bassi.
- Quando le madri sono abbandonate dai coniugi o dai conviventi e che hanno più figli, non avendo l'appoggio di persone che possano assumersi questa responsabilità.
- Alcolismo e Tossicodipendenza, genitori che presentano questi problemi.
- La morte dei genitori del bambino o bambina abbandonato e che pur avendo dei familiari diretti questi non si prendono la responsabilità di accudirli.
- La mancanza di risorse economiche; causa che tuttavia, il Codice dei Bambini e degli Adolescenti stabilisce che in nessun caso si dà luogo ad un Decreto di abbandono quando esiste la volontà dei progenitori di mantenerli al loro fianco, chiedendo un breve periodo di permanenza presso strutture di accoglienza come misura di protezione. Questo è uno dei principali motivi per i quali i genitori biologici abbandonano i loro figli, anche lasciandoli nelle strade, nei centri di accoglienza o

lasciandoli da persone estranee, esempi che cercherò di spiegare nel corso di questa relazione.

Infine si può dire che c'è infanzia in abbandono perché c'è sottosviluppo. C'è infanzia in pericolo morale perché esistono deficienze sociali ed economiche in un'alta percentuale di famiglie; perché c'è analfabetismo, disoccupazione e mancanza di abitazioni; perché c'è una massiccia migrazione di contadini verso la città; perché c'è sconforto e crisi morale in alcuni settori della popolazione. C'è infanzia in situazione irregolare, perché a dispetto della nostra legislazione sociale, di cui il punto fermo è il Codice dei Minori, pur essendo previsti dalla legge e consigliati dalla ragione, ancora non ci sono quelle risorse tecniche ed economiche per avviare quei servizi utili per il sostentamento.

FORME PIU' COMUNI DI ESPOSIZIONE ALL'ABBANDONO DEI MINORI

Normalmente vengono trovati nei seguenti luoghi:

- Per le strade si trovano sia tanti lattanti che bambini e adolescenti che deambulano, senza avere nessuna cognizione né della loro famiglia e né del loro domicilio.
- In Ospedali e Centri di Salute
- Wawa wasis
- Nella porta del domicilio di qualcuno in particolare
- Nelle istituzioni che offrono protezione ai minori
- Parrocchie
- Stazioni di polizia
- Affidati ad amici o a degli sconosciuti

Allo steso modo si scoprono casi di minori che si trovano nelle seguenti situazioni:

- In totale abbandono, essendo vittime costanti di maltrattamenti dai loro parenti perché non vogliono assumersi gli obblighi che competono loro.
- In situazione di rischio, trovandosi con genitori tossicodipendenti o alcolisti.
- Nelle mani di persone che non ottemperano ai loro obblighi nell'accudirli e che li sfruttano o li inducono ad attività illegali.

PROCESSO DI INVESTIGAZIONE TUTELARE DI BAMBINI IN STATO DI ABBANDONO

Il Processo di investigazione Tutelare è l'insieme di pratiche e relazioni che il Giudice realizza o fa realizzare al fine di conoscere le cause che hanno originato lo stato di abbandono della bambina, bambino o adolescente. Lo scopo è quello di trovare una misura di protezione più conveniente al minore.

In accordo con l'articolo 136 del C.N.A, il Giudice è il direttore del processo e come tale gli viene corrisposta la conduzione, l'organizzazione e lo sviluppo del processo. Tra le attribuzioni conferite dall'articolo 137 del citato Codice, gli viene corrisposto tra le altre cose, di risolvere i processi nelle materie di contenuto civile, penale e tutelare nei quali si

trovano coinvolti bambine, bambini o adolescenti e ne dispone le misure di protezione socio-educative a loro favore, a seconda dei casi.

Nelle materie di contenuto civile, il Giudice assume competenza attraverso la dovuta postulazione al processo per mezzo di una domanda presentata da uno delle parti; mentre nelle materie di contenuto penale, il Giudice assume la giurisdizione quando viene effettuato un mezzo reclamo formale del Pubblico ministero competente .

Invece, nelle materie di contenuto tutelare, **il Giudice inizia il Processo di Investigazione Tutelare** con la conoscenza del Pubblico ministero, quando prende coscienza dal Ministero di Promozione della Donna e dello Sviluppo Umano o dalla Relazione della Polizia o dalla relazione della Difesa del Bambino e Adolescente o dalla Relazione del Centro Tutelare o dalla denuncia di parte, dell'esistenza di un minore che si trovi in alcune delle cause di abbandono contenute nell'articolo 248 del C.N.A, disponendo immediatamente e d'ufficio le misure di protezione pertinenti, come disposto dall'articolo 243 del citato corpo legale.

PROCEDIMENTO

L'Investigazione Tutelare inizia con l'Atto Istruttorio, risoluzione spedita dal Giudice tramite:

- Relazione del MIMDES.
- Relazione della Polizia Nazionale del Perù.
- Denuncia del Rappresentante del Pubblico Ministero.
- Relazione del Direttore del Centro Tutelare, Ospedale o Centri di Salute, pubblici o privati.
- Relazione della Difesa del Bambino e Adolescente.
- Denuncia di parte.

Nell'Atto Istruttorio di Indagine Tutelare e in conformità alla situazione che si presenta in ogni caso, **il Giudice d'ufficio e sotto la sua responsabilità** deve disporre le pratiche citate dagli articoli 246 e 247 del C.N.A:

- Se il bambino viene messo a disposizione del Tribunale, si ordina provvisoriamente l'accoglienza in un centro tutelare pubblico o privato per la sua tutela integrale. Se il bambino ha capacità di discernimento, viene presa una sua dichiarazione.
- Se il bambino si trova già alloggiato in un centro tutelare pubblico o privato, viene disposto che continui in questo centro fino a una nuova disposizione del Tribunale.
- Se il bambino si trova in un centro di salute, si ordina che continui la permanenza fino al momento delle sue dimissioni per buone condizioni di salute, dopodiché essere affidato a un centro tutelare pubblico o privato.

Una volta che il bambino si trova in un centro tutelare, il Giudice può disporre le seguenti pratiche:

RISPETTO AL BAMBINO:

- a) **Esame Psicossomatico**, al fine di stabilire l'età approssimativa e lo stato di salute fisica e mentale del bambino. Questo esame viene effettuato in forma gratuita dall'Istituto di Medicina Legale del Ministero Pubblico.
- b) **Perizia Pelmatoscopica**, al fine di determinare l'identità del bambino mediante l'esame delle impronte digitali della pianta del piede. Questa perizia viene effettuata in forma gratuita dalla Divisione di Identificazione della Polizia Nazionale.
 - Se la relazione dell'esame pelmatoscópico è negativa, allora si allega alla pratica.
 - Se la relazione è positiva, allora si notifica alle persone che sono considerate come genitori affinché rendano la loro dichiarazione davanti al tribunale; nello stesso momento viene richiesto all'Anagrafe il certificato di nascita del bambino.
- c) **Relazione della Divisione di Ricerca delle Persone Scomparse della Polizia Nazionale**, al fine di determinare se esiste o no una denuncia per smarrimento o rapimento del bambino.
 - Se la relazione è negativa, si allega alla pratica.
 - Se la relazione è positiva, si notifica ai genitori del bambino affinché rendano la loro dichiarazione in tribunale.
- d) **Relazioni Tecniche** (sociale, psicologico e medico) del bambino, rilasciate dal Centro Tutelare che lo accoglie, al fine di conoscere i fattori endogeni ed esogeni che hanno determinato il suo stato di abbandono. Nel caso in cui il Centro Tutelare non abbia questi professionisti, può richiedere un aiuto al Centro di Salute, all'Ospedale del Settore pubblico, Essalud, Difesa dal Bambino e dell'Adolescente o a qualunque altra istituzione pubblica o privata.

RISPETTO AI GENITORI O FAMILIARI DEL BAMBINO:

- a) si notifica alle persone che hanno trovato il bambino di presentarsi davanti a giudice in presenza anche del Pubblico Ministero per rilasciare la loro dichiarazione;
- b) Se si conosce il domicilio dei genitori biologici o familiari del bambino, gli viene notificato tramite la Polizia affinché si presentino davanti al Giudice e al Pubblico ministero per rilasciare la loro dichiarazione.
- c) Se non si conosce il domicilio dei genitori biologici o familiari del bambino, si richiede alla Polizia affinché effettui una ricerca di individuazione della residenza di quest'ultimi e li conduca in Tribunale per una loro dichiarazione.
- d) In caso di un risultato negativo, si procede nel notificare ai genitori biologici o familiari del bambino mediante avvisi pubblicati sul Quotidiano Ufficiale "Il Peruviano" e in un altro di portata nazionale e anche mediante annunci radiofonici, per due volte durante il giorno.

- e) Se i genitori si presentano e manifestano davanti al Giudice e al Pubblico Ministero il desiderio di dare il loro figlio in adozione, vengono annullati tutti i procedimenti di notifica e di segnalazione presso gli organi di stampa.

GIUDIZIO FISCALE

Realizzati gli atti in precedenza segnalati, la pratica di indagine di Investigazione Tutelare viene trasmessa al pubblico ministero affinché emetta il suo giudizio sulla situazione del bambino.

In questa fase, il pubblico ministero può:

- Sollecitare atti e relazioni addizionali a quelli già realizzati dal tribunale, al fine di avere migliori o maggiori elementi che permettano di stabilire lo stato di abbandono o non del bambino, dopo aver fatto questa maggiore verifica, si restituisce la pratica al Pubblico Ministero per il suo giudizio.
- Considerato che l'indagine viene realizzata in conformità alle leggi vigenti e che ha raggiunto il suo scopo e per il quale la decisione è per la dichiarazione dello stato di abbandono del bambino.

RISOLUZIONE GIUDIZIALE DI ABBANDONO

Restituata la pratica al Tribunale, il Giudice emette la risoluzione che dichiara il bambino in stato di abbandono disponendo la misura di protezione più conveniente.

Il Giudice potrà dichiarare lo stato di abbandono quando un bambino o adolescente:

- a) **È un trovatello.**
Un trovatello è un neonato abbandonato in un posto pubblico, ad esempio: in una via pubblica, sulla soglia di un centro assistenziale, ospedale o centro tutelare;
- b) **che non ha definitivamente delle persone che, in conformità alle norme vigenti, si prendono cura di lui, della crescita ed educazione, se venissero meno gli obblighi o doveri corrispondenti o carenti delle qualità morali o mentali necessarie per assicurare la corretta formazione dal bambino.**
Per esempio: bambini della strada o bambini che pernottano per le strade perché questi, o i suoi genitori o i responsabili, malati mentali o consumatori di droghe. Bisogna tenere ben presente che le qualità morali criticabili dei genitori o responsabili contrastano con gli ordini, consigli o esempi che impartiscono e corrompono le bambine, bambini e adolescenti.
- c) **È oggetto di maltrattamenti da chi è obbligato a proteggerli o che permettono ad altri di farlo.**
Il maltrattamento infantile sono quelle azioni o omissioni provenienti o permesse dai genitori, parenti o responsabili che si traducono in violenza, danno o abuso fisico o mentale contro le bambine, bambini e adolescenti, in modo che colpiscono il loro normale sviluppo fisico, psicologico, sessuale o morale.
- d) **È affidato dai genitori ad un centro di assistenza sociale pubblica o privata e che lo avrebbero trascurato ingiustificatamente per sei mesi continuativi o quando la durata sommata eccede da questo termine.**

La disattenzione ingiustificata è una situazione di disattenzione, abbandono o dimenticanza in cui si trova una bambina, bambino o adolescente con un danno al loro diritto di vivere, crescere e svilupparsi nel seno familiare.

Per esempio: il bambino che viene visitato dai suoi genitori periodicamente senza preoccuparsi della sua evoluzione.

e) È lasciato in istituzioni ospedaliere o altri simili con l'evidente proposito di abbandonarlo.

Sono quei casi in cui i genitori, parenti o responsabili lasciano in forma indefinita la bambina, bambino o adolescente in un centro o istituzione di salute, sfruttando della situazione sanitaria motivo dell'ospedalizzazione o attenzione per il suo trattamento.

f) E' stato consegnato dai suoi genitori o responsabili al Giudice o istituzione debitamente autorizzata, per essere avviato all'adozione.

Con la Risoluzione Ministeriale N° 459-94-PRES è stato approvato il Regolamento per il funzionamento di istituzioni autorizzate a sviluppare i programmi di adozione; tuttavia, ad oggi non ci sono istituzioni pubbliche né private autorizzate.

g) È sfruttato in qualunque forma o utilizzato in attività illegali o le buone abitudini per i suoi genitori o responsabili quando tali attività siano eseguite nella sua presenza.

Lo sfruttamento è l'utilizzo abusivo, crudele o immorale di una bambina, bambino o adolescente, in beneficio proprio o di terzi, sia per la sua persona o per il lavoro o attività che svolge in modo subordinato. Comprende le differenti classi di sfruttamento, (lavorativo, sessuale) come i casi di bambini vittime di violenza armata, impiegati per commercializzare droghe e qualunque altro tipo di sfruttamento non previsto.

Le buone abitudini sono la conformità che deve esistere tra gli atti umani ed i principi della morale.

La presenza dei genitori non si riferisce solo alla presenza fisica, bensì, anche, alla conoscenza che hanno sulle attività che svolgono le bambine, bambini e adolescenti.

h) è consegnato dai suoi genitori o responsabili ad un'altra persona mediante remunerazione o anche senza, con il proposito di essere obbligato a realizzare lavori non consoni alla loro età;

i) si trova in totale abbandono.

Comprende quei casi non previsti negli incisi precedenti in cui le bambine, bambini ed adolescenti non hanno genitori, familiari o persone che diventino loro responsabili.

La mancanza o carenza di risorse materiali in nessun caso farà posto alla dichiarazione dello stato di abbandono. In questo senso, la mancanza di capacità economica dei genitori non è motivo alcuno affinché si presuma lo stato di abbandono.

In conformità con le norme del Codice dei Bambini e degli Adolescenti, la Risoluzione Giudiziaria di Abbandono deve segnalare le seguenti cose:

1. La dichiarazione dello stato di abbandono della bambina, bambino o adolescente

2. L'estinzione della patria potestà dei genitori biologici, se questi esistono.
3. La misura di protezione più conveniente per il bambino, bambina o adolescente
4. L'inoltro di una copia certificata della risoluzione di abbandono al centro tutelare il minore è stato accolto e all'Ufficio di Adozioni più vicino al Tribunale.

LE MISURE DI PROTEZIONE

Le misure di protezione sono contemplate nell'articolo 243 del Codice dei Bambini e degli Adolescenti. Queste hanno un carattere tutelare e si esercitano necessariamente d'Ufficio in una cornice investigativa tutelare avviata e con l'obiettivo di provvedere alla bambina, bambino o adolescente, tutelato da una sicurezza apparente, mentre viene risolta la sua situazione giuridica, come quanto disposto dall'articolo 245, senza che per tale effetto venga richiesta la presentazione di una domanda o alcuna richiesta.

L'autorità giudiziaria dopo aver dichiarato un bambino o adolescente in Stato di Abbandono potrà applicare una delle seguenti misure di protezione:

- a) Le attenzioni e cura nella propria casa, orientando i genitori o tutori dei minori allo svolgimento dei loro obblighi, avendo un appoggio e un sostegno temporaneo dalle istituzioni della Difesa.
- b) La partecipazione al programma ufficiale o comunitario di Difesa avendo cura dell'educazione, della salute e della sfera sociale.
- c) La collocazione in una famiglia affidataria o collocazione familiare. Protezione Integrale in un centro di accoglienza specializzato.
- d) Dare in adozione il bambino/a o adolescente, previa dichiarazione dello stato di abbandono.

Le misure di protezione applicabili nei processi di investigazione tutelare per bambine, bambini o adolescenti in stato di abbandono possono essere provvisorie, come la protezione integrale in un centro di accoglienza specializzato o l'inserimento in una famiglia affidataria, chiamata anche collocazione familiare, e definitive come l'adozione.

Bisogna precisare che il fine del Processo di Investigazione Tutelare è quello di proteggere la bambina, bambino o adolescente che vengono privati di un sostegno familiare adeguato o che siano oggetto di maltrattamenti, violenze, sfruttamento, trascuratezza, abuso fisico o mentale. In definitiva applicando una misura di protezione che possa risolvere nel modo migliore lo stato giuridico del minore, prioritizzando il rinvigorismento dei vincoli familiari e comunitari.

In tal senso, la Dichiarazione Giudiziale di Abbandono non è il fine dell'Investigazione Tutelare, bensì il mezzo attraverso il quale si facilita l'applicazione delle misure di protezione contemplate nell'articolo 243 del Codice dei Bambini e degli Adolescenti. È per questo motivo che la risoluzione giudiziale che dichiara lo stato di abbandono di una bambina, bambino o adolescente è un Atto che non conclude il processo di investigazione tutelare. In definitiva il Giudice può revocare la misura di protezione disposta in qualsiasi momento, se le circostanze lo ammettessero, visto che gli atti non mettono fine all'istanza né al processo in via definitiva.

Bisogna sottolineare che l'inserimento di una bambina o bambino in un centro tutelare, pubblico o privato, è una misura di protezione transitoria verso l'integrazione nella propria famiglia o in una famiglia affidataria o adottiva.

In conformità con la Legge N° 26981, Legge di Procedimento Amministrativo in materia di adozione, viene concesso all'Ufficio per le Adozioni del MIMDES l'applicazione dell'adozione come misura di protezione definitiva che ha il carattere di irrevocabilità.

Attualmente in Perù l'adozione sia nazionale che Internazionale (salvo casi specifici) viene regolamentata dalla Legge sul Procedimento Amministrativo in materia di minori dichiarati giudizialmente in stato di abbandono.

Per adozione Internazionale si intende la richiesta di adozione per residenti all'estero, gli stessi che non sono esentati dei termini e dei procedimenti stabiliti nella Legge.

Il processo di adozione inizia con una richiesta da parte della famiglia interessata indirizzata alla Segreteria Nazionale delle Adozioni tramite il Rappresentante dell'Istituzione, debitamente accreditata in Perù. La richiesta verrà valutata sia psicologicamente, sia moralmente, sia in ambito sociale che legale nel termine di quindici giorni lavorativi dal giorno della presentazione.

La Segreteria Nazionale delle Adozioni approvata la richiesta, rilascia una dichiarazione di idoneità che verrà comunicata al Referente dell'associazione in Perù, che dovrà comunicare alla Sede dell'associazione del paese di origine del richiedente, che sono stati inseriti in una lista di attesa per adozioni.

Se la valutazione non viene accettata viene comunicato attraverso il referente dell'associazione presente in Perù.

DESIGNAZIONE

La Segreteria delle Adozioni mediante il Consiglio Nazionale delle Adozioni designa il minore che dovrà essere adottato tenendo conto dell'ordine della lista di attesa degli adottanti, previa presentazione di doppie o triple a seconda dei casi, su proposta della Squadra Tecnica e seguendo in linee generali le caratteristiche che possano essere compatibili tra la famiglia e l'adottato/a.

ACCETTAZIONE E RELAZIONE DI EMPATIA

Una volta designato il minore verrà comunicato al referente in Perù, che a sua volta comunicherà all'associazione di riferimento, affinché questa proceda a comunicare alla famiglia della sua designazione. Dal momento della designazione la famiglia avrà un termine di sette giorni lavorativi per la lettera di accettazione. La lettera debitamente firmata dalla coppia, che verrà trasmessa via fax e che il referente presenterà alla Segreteria delle Adozioni.

La famiglia ha un termine di trenta giorni dal giorno della designazione per recarsi in Perù.

Una volta arrivati in Perù la famiglia assegnataria concorderà con le autorità competenti quando effettuare l'incontro con il minore, che questo si dovrà effettuare alla presenza di

uno Psicologo o Assistente Sociale delegato che alla fine dell'incontro dovrà redigere una relazione di empatia tra la famiglia e il minore, se la relazione sarà favorevole, si procederà alla preparazione del bambino designato in adozione.

La prima tappa è quella della Collocazione Familiare nella quale la famiglia e il bambino/a avranno una vita familiare vivendo insieme sotto lo stesso tetto, riceveranno delle visite da parte del professionista designato con la finalità di valutare l'inserimento familiare e questo avrà una durata di sette giorni lavorativi, questo periodo potrà essere rinnovato se il professionista lo riterrà utile.

L'ottavo giorno il professionista procederà alla realizzazione di una relazione sulla Collocazione Familiare e la inoltrerà al Segretario Nazionale o al Coordinatore dell'Ufficio decentrato dove si procederà alla realizzazione del procedimento che a sua volta precederà la risoluzione di adozione. La stessa verrà inoltrata al Giudice dei Minori, lasciando un giorno per l'appello.

Terminato il periodo di attesa si procederà a realizzare l'iscrizione del nuovo certificato di nascita del minore adottato con i cognomi dei genitori adottivi, omettendo sotto la propria responsabilità di mettere la condizione di figlio adottivo nel registro Civile.

Il procedimento di adozione in Perù, ha una durata di circa 30 giorni dopo la designazione del bambino o bambina in stato di adozione.

Il periodo di attesa è di circa un anno dall'accettazione e all'abilitazione della pratica, questi minori potrebbero far parte della campagna di sensibilizzazione.

2.-PREPARAZIONE DEI BAMBINI NEL PAESE DI ORIGINE (PERÙ)

Una volta designato il bambino/a per l'adozione e comunicata detta designazione alla famiglia e ricevuta la lettera di accettazione, entro le 24 ore successive, la Segreteria Nazionale delle Adozioni trasmetterà la pratica adottiva all'Istituto dove è stato accolto il bambino o la bambina, che è stato designato all'adozione. La pratica dovrà contenere una scheda informativa della famiglia adottante, dove si trovano tutte le sue caratteristiche fisiche, psicologiche e sociali e in allegato un album fotografico con tutte le fotografie dei futuri genitori, dei parenti, la casa dove andrà ad abitare e l'ambiente familiare che lo circonda.

Ricevuta la scheda informativa e l'album fotografico la psicologa dell'Istituto inizierà la preparazione del bambino in varie sessioni continue, primo informandolo che avrà una nuova famiglia, posteriormente all'accettazione dell'idea della nuova famiglia che creerà nel bambino/a l'illusione di avere una casa e gradualmente inizieranno a mostrare le fotografie del nuovo ambiente, della sua nuova famiglia. Una fotografia di entrambi i genitori la verrà posizionata vicino al suo lettino, così durante la notte continuerà a pensare ai suoi genitori e nei giorni successivi lo commenterà con lo psicologa. I bambini hanno nel loro letto o culla una fotografia dei loro genitori per identificarli già fisicamente e allo stesso modo la psicologa risalterà le caratteristiche della personalità di ognuno di essi.

Le foto sono molto importanti e servono a far sì che quando la famiglia avrà il primo incontro con il bambino/a questa non apparirà estranea, poiché acquisirà familiarità durante il periodo di preparazione prima dell'arrivo dei suoi nuovi genitori.

3.-IL SISTEMA SCOLASTICO NEI PAESI DI ORIGINE (PERÙ)

L'Istruzione di base è così strutturata: Istruzione di base (EBR), Istruzione di base speciale (EBE) Istruzione di base alternativa (EBA). L'Istruzione di base regolare è la modalità che raggruppa i livelli di L'Istruzione Iniziale, Primaria e Secondaria, ed è diretta ai bambini e adolescenti che passano opportunamente dal processo educativo.

LIVELLI

Sono periodi gradualmente ed articolati del processo educativo:

a) Livello di Istruzione Iniziale

L'Istruzione Iniziale serve ai bambini e alle bambine minori di 6 anni e si sviluppa in forma scolarizzata e non scolarizzata.

Promuove pratiche di educazione con la partecipazione della famiglia e della comunità, contribuisce allo sviluppo integrale dei bambini, tenendo conto della loro crescita sociale, affettiva e cognitiva, l'espressione orale ed artistica, la psicomotricità ed il rispetto dei loro diritti. Lo Stato si assume l'impegno e la responsabilità di rispondere alle loro necessità di salute e nutrizione attraverso un'azione intersettoriale.

L'Istruzione Iniziale si articola con l'Istruzione Primaria assicurando coerenza pedagogica e curricolare.

b) Livello di Istruzione Primaria

L'Istruzione Primaria costituisce il secondo livello dell'Istruzione Primaria Regolare e dura sei anni. Come gli altri livelli, la sua finalità è di educare integralmente i bambini e le bambine.

Promuove la comunicazione in tutte le aree, la gestione operativa della conoscenza, lo sviluppo personale, spirituale, fisico, affettivo, sociale, vocazionale ed artistico, il pensiero logico, la creatività, l'acquisizione di abilità necessarie per lo spiegamento di potenzialità dello studente, così come la comprensione di fatti vicini al loro ambiente naturale e sociale.

CICLI

Sono processi educativi che si organizzano e si sviluppano in funzione di risultati di apprendimento. L'EBR contempla sette cicli che iniziano dalla prima infanzia, con la finalità di articolare i processi educativi nei loro differenti livelli

Il processo di sviluppo delle competenze e capacità nei bambini, bambine ed adolescenti si caratterizza dall'influenza degli stimoli culturali e condizioni esterne provenienti dagli agenti educativi e dai mezzi e da fattori interni della persona che impara: stato nutrizionale, maturazione neurologica, stati emozionali e processi endocrini.

Queste capacità si esprimono in diverse forme ed intensità e variano in corrispondenza con le caratteristiche delle tappe di sviluppo, il quale giustifica che il sistema educativo soddisfa in diversi livelli e cicli.

I Ciclo (0 a 2 anni)

Durante il primo ciclo, lo sviluppo dei bambini e delle bambine è segnato dall'inizio del processo di individuazione, il quale li porterà all'identificazione di se stessi come esseri individuali. In queste prime esperienze di vita, di conoscere il mondo, di piaceri e dispiaceri, continuano ad adattare i loro ritmi biologici alla routine dell'ambiente familiare, sviluppando differenti capacità di base per la vita. In questo senso, i bambini e le bambine condividono la necessità di un'attenzione individuale dovuta alla loro dipendenza dagli adulti; questo richiede un intervento educativo orientato a favorire la sicurezza personale, il movimento, il gioco libero e l'espressione delle necessità, desideri ed emozioni dei bambini e bambine e che possano identificarli. Oltre a permettere loro di esplorare e di trasformare il loro ambiente, il quale li porterà ad una progressiva autonomia nelle routine ed attività quotidiane. Questo intervento deve procurare l'attenzione alle sue necessità di base, salute, igiene, alimentazione ed affetto, che costituiscono la base per il loro sviluppo armonico, come la promozione dell'esplorazione autonoma in un ambiente di sicurezza fisica ed affettiva.

Il culmine di questo ciclo, terminati i due anni di età, si basa sul fatto che a questa età si realizza un periodo importante dello sviluppo, si consolidano processi che hanno iniziato a consolidarsi fin dai primi mesi con lo sviluppo di una maggiore autonomia ed identità e continuando a manifestare maggiore interesse per integrarsi e partecipare progressivamente a piccoli gruppi, essendo iniziati nella simbolizzazione attraverso il linguaggio, e lo sviluppo di importanti abilità e coordinazioni motorie grosse e fini.

II Ciclo (3 a 5 anni)

Considera il periodo compreso tra i tre ai cinque anni. Si stima che verso i tre anni i bambini e le bambine hanno raggiunto un sviluppo evolutivo che permette loro di partecipare più indipendente ed attivamente e con una maggiore quantità e varietà di esperienze educative, integrandosi a gruppi più grandi o con bambini maggiori che favoriscono il risultato di nuovi apprendimenti. Si produce un cambiamento significativo nelle loro necessità di apprendimento dovuto ad una maggiore autonomia in relazione con gli adulti, capacità di integrarsi con altri ed espansione del linguaggio.

In questa fase, le bambine e i bambini hanno ottenuto un maggiore dominio, controllo e coordinamento dei loro movimenti ed una maggiore coscienza circa le caratteristiche e possibilità del suo corpo, quello che permette loro di sentirsi più sicuri e fiduciosi. Lo sviluppo del pensiero permette di stabilire relazioni logico-matematiche e di sviluppare significativamente la capacità di comunicazione in diversi linguaggi; essendo riuscito a differenziarsi ed avanzare significativamente nella costruzione della sua identità, quello che permette loro di ampliare e diversificare le loro relazioni interpersonali.

III Ciclo (1° e 2° Primaria, 6 e 7 anni)

Questo ciclo si caratterizza generalmente per la ricerca di attaccamento alla realtà circostante, regola progressivamente i loro interessi. I bambini e le bambine rispondono alle regole culturali sulle cose buone e le cose brutte, ma interpretano queste regole in termini delle conseguenze concrete delle azioni, principalmente conseguenze fisiche o edoniste tali come punizioni, premi, o scambi di favori o in termini del potere fisico di quelli che enunciano le regole. Il bambino si limita al piano della realtà degli oggetti, dei fatti e dati attuali, dell'informazione che proporziona la famiglia e la scuola. Non ha abbandonato totalmente la sua fantasia ed immaginazione, ma dà la precedenza ad altri processi più sociali. Sviluppa un sistema di operazioni logiche (classificazione, seriazione,

ordinamento) che gli permettono di equilibrare determinate azioni interne a qualità spaziali e temporali.

IV Ciclo, 3° e 4° di Primaria 7 e 8 anni

Si incrementa la gestione dei concetti favorendo una maggiore espressione delle loro abilità per la lettura e la scrittura. Rispetta e stima le persone che rispondono ai loro interessi. Ha una facilità nel lavorare in squadra. Rafforza le loro abilità motorie sia fini che grosse, generalmente gode del disegno e delle manualità così come delle attività sportive. Il suo linguaggio è fluido e struttura con una certa facilità il loro pensiero nella produzione di testi. Migliorano le loro abilità di calcolo, ne usa alcune con destrezza di tipo mentale e senza appoggi concreti.

V Ciclo, 5° e 6° di Primaria 9 e 10 anni,

In questo ciclo, si va consolidando un pensiero operativo, vale a dire che gli permette di agire sulla realtà, gli oggetti, analizzarli e giungere a conclusioni a partire dagli elementi che lo compongono. Inizia con un sentimento crescente e cooperativo, l'amicizia ed il circolo di amici si trasformano in un valore referenziale che cresce in importanza. I valori conservano corrispondenza con il senso concreto che procura ogni situazione, accettando l'opinione adulta come determinante. Mantiene le aspettative della propria famiglia, gruppo o nazione, si percepisce come prezioso in sé stesso, indipendentemente dalle conseguenze immediate ed ovvie. L'atteggiamento non solo è in conformità con le aspettative personali e l'ordine sociale, ma anche di lealtà verso lui, un atteggiamento di mantenimento, appoggio e giustificazione di questo ordine e di identificazione con le persone e gruppi che sono in lui inclusi.